

L'Aids fa bene al sesso?

I sorprendenti risultati di una ricerca americana

In Usa i rapporti sessuali sono perfino aumentati

GIUSEPPE DE LUCA

Nell'era dell'Aids il comportamento sessuale degli americani sta cambiando profondamente. È questa la scoperta che gli psichiatri Samuel e Cynthia Janus, che lavorano al New York Medical College, hanno presentato al meeting annuale dell'Associazione degli psichiatri americani che si è tenuto di recente a Montreal. Contrariamente alle previsioni questo cambiamento non avviene nella direzione di una riduzione e contrazione delle attività e delle pratiche sessuali, ma di un loro consistente aumento.

Aids e sessualità

Gli americani - sostengono i due ricercatori - rispondono alla paura del flagello dell'Aids con un incremento delle loro attività sessuali e con una molteplice diversificazione dei loro comportamenti. Si è di fronte con ogni probabilità ad una nuova rivoluzione sessuale che è caratterizzata da due fattori di base: la ricerca del sesso sicuro (safe sex) ed una più accentuata personalizzazione dell'identità e delle pratiche sessuali.

L'Aids che colpisce ormai più di 60 mila americani, la maggior parte dei quali di colore, tossicodipendenti ed omosessuali è fonte di ansietà, di rifiuto, di paura e di panico. Solo che questi stati emotivi pressoché generalizzati nella popolazione americana, non hanno la forza di bloccare e neutralizzare il comportamento sessuale frenetico e imprevedibile che è esplosivo in maniera particolare nel gruppo di età tra i 40 e i 50 anni. Ma vediamo come i due ricercatori arrivano a queste considerazioni che contraddicono non solo il senso comune popolare ma confutano anche le esperienze ed i risultati di altri ricercatori che avevano ipotizzato che l'ansietà e il timore indotti dalla paura di contrarre l'Aids avrebbero aperto un'epoca di drastica riduzione delle attività sessuali e di profondo cambiamento delle abitudini sociali, nei comportamenti umani e degli stili di vita.

Caratteristiche dello studio

Lo studio che essi presentano riguarda una popolazione di 1980 americani di cui 1009 donne e 971 uomini, appartenenti a 19 Stati, include le quattro regioni principali degli Stati Uniti. Essi sono stati casualmente individuati durante gli anni 1987-88 ed a tutti è stato somministrato un questionario di 172 domande che esploravano le maggiori aree delle funzioni sessuali. Comportamenti, abitudini, esperienze dirette, aspettative, motivazioni, trovano un ampio spazio nell'analisi che viene compiuta associata anche a fattori come la relazione di coppia, l'inizio delle esperienze sessuali, la loro intensità e frequenza. In aggiunta i due

ricercatori hanno effettuato duecento interviste in profondità, con il metodo clinico, a sostegno del contenuto quantitativo rilevato dai questionari.

Una nuova normalità

Dall'analisi dei dati emerge un nuovo quadro di normalità sessuale. Esso può essere così riassunto. Negli ultimi anni la vita degli intervistati ha subito grandi cambiamenti nei modelli di comportamento sessuale; si è riscontrata una aumentata consapevolezza legata alla numerosità dei partner ed alla varietà ed eterogeneità delle pratiche sessuali; si è registrato un mutamento sostanziale nel ruolo sociale e sessuale delle donne in quanto

esse, in alcune categorie di esperienze sessuali, eguagliano gli uomini, in altre categorie invece li superano di gran lunga. Ma vediamo ancora più da vicino come rispondono gli intervistati per avere un'idea più completa della rivoluzione sessuale in corso. Alla domanda «il mio modo preferito di raggiungere l'orgasmo è...» l'82% degli uomini e il 67% delle donne rispondono all'interno di un rapporto sessuale; il 9% degli uomini e il 29% delle donne attraverso la masturbazione; il 9% degli uomini e il 29% delle donne attraverso la sessualità orale. L'affermarsi del concetto di relazione sessuale contraddittoria in maniera evidente l'opinione di coloro i quali sostenevano che la paura dell'Aids avrebbe dato luogo a forme di regressione sessuale ed a pratiche e comportamenti che escludevano la relazione; il rapporto interpersonale.

Numero di partner

Per quanto riguarda il numero di partner sessuali (compresi la moglie o il marito) abbiamo invece questa realtà. Nella fascia di età tra i 18 e i 29 anni solo il 3% degli uomini e il 5% delle donne non hanno partner. Hanno avuto invece da 1 a 5 partner il 25% degli uomini e il 29% delle donne; da 6 a 20 partner il 34% degli uomini e il 46% delle donne; da 21 a 45 partner il 18% degli uomini e il 7% delle donne; da 46 a 100 partner il 13% degli uomini e il 9% delle donne; da 101 a 200 partner il 7% degli uomini e il 4% delle donne.

Questa tendenza ad avere numerosi partner nell'esplicazione delle attività sessuali viene riconfermata da quanto accade nella fascia di età tra i 30 e i 42 anni. Qui solo l'1% degli uomini e lo 0% delle donne non hanno partner. Mentre hanno da 1 a 5 partner il 7% degli uomini e il 19% delle donne; da 6 a 20 partner il 29% degli uomini e il 39% delle donne; da 21 a 45 partner il 23% degli uomini e il 26% delle donne; da 46 a 100 partner il 18% degli uomini e il 9% delle donne; da 101 a 200 partner il 22% degli uomini e il 7% delle donne. In prevalenza quindi le donne esprimono una attitudine alla numerosità di partner superiore a quella degli uomini. Questo orientamento viene confermato dai dati che si riferiscono alla fascia di età tra i 43 e i 55 anni, dove anzitutto non esiste l'assenza di partner sessuali e dove si registra che il 22% degli uomini e il 40% delle donne hanno da 6 a 20 partner e il 13% degli uomini e il 9% delle donne da 46 a 100 partner. Nella fascia di età che si

colloca tra i 58 e i 68 anni la realtà è leggermente diversa. Il 6% degli uomini e il 7% delle donne affermano di non avere un partner. Mentre hanno avuto da 6 a 20 partner il 30% degli uomini e il 27% delle donne e da 21 a 45 partner rispettivamente il 26% degli uomini e il 10% delle donne.

L'inizio del primo rapporto

Che il cambiamento dei comportamenti sessuali è stato negli ultimi anni molto profondo è rappresentato, come sostengono i due ricercatori, dal confronto tra i gruppi di popolazione tra i 18-29 anni e quello oltre i 69 anni sull'inizio del primo rapporto sessuale completo. Ecco la situazione così come viene prospetta-

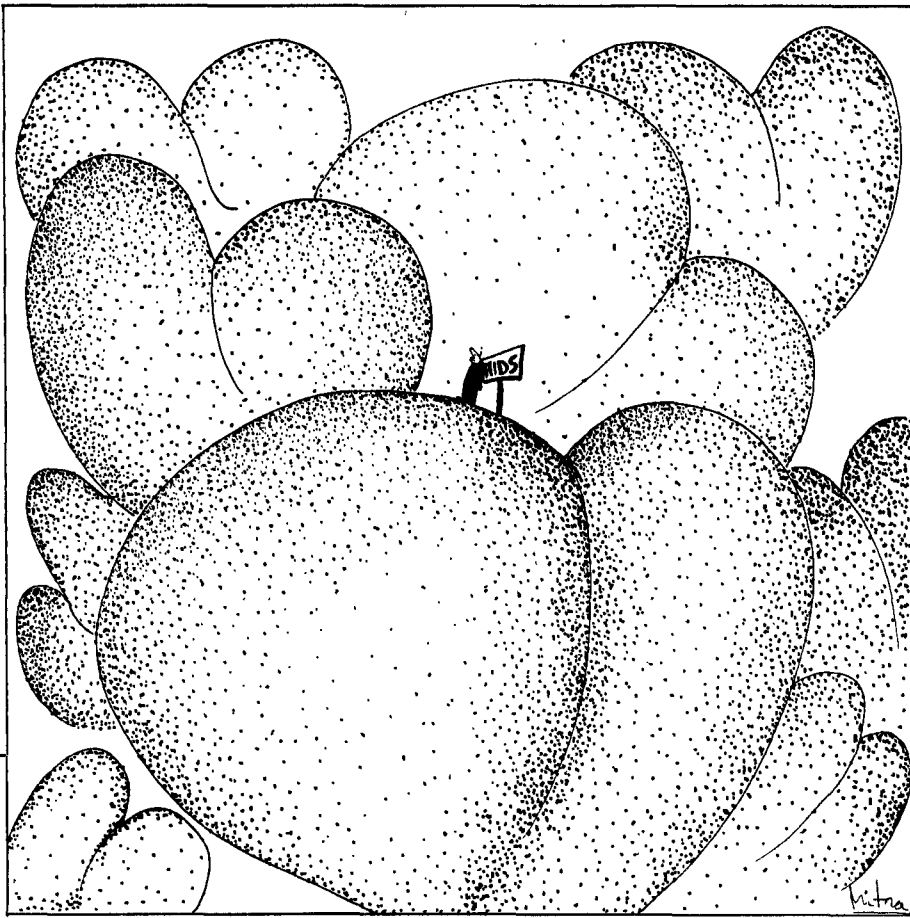
ta dai risultati della ricerca. Nel gruppo di popolazione tra i 18 e i 29 anni hanno avuto il primo rapporto sessuale completo tra i 10 e i 14 anni il 13% degli uomini e delle donne; tra i 15 e i 19 anni l'82% degli uomini e il 74% delle donne; tra i 20 e i 25 anni il 4% degli uomini e il 12% delle donne; sopra i 25 anni il 2% degli uomini e l'1% delle donne.

I risultati di questa indagine sono abbastanza sorprendenti. I ragazzi e le ragazze oggi hanno le stesse probabilità di avere pratiche sessuali, numero di partner ed altitudini alla vita sessuale. Le differenze sessuali tradizionali che avevano caratterizzato l'immagine della donna come ingenua e dell'uomo sessualmente navigato appartiene al mondo delle fiabe. La castità premaritale sembra ormai definitivamente tramontata, essa appartiene di più alla storia delle abitudini sociali che alla realtà di oggi.

Molti intervistati hanno risposto che essi si ritengono al sicuro dall'Aids per la modalità che seguono nella scelta del loro partner sessuale e per la specificità della relazione sessuale realizzata. Sicurezza nella scelta e specificità nel comportamento sessuale sono i due fattori che vengono individuati per poter superare l'allarme sessuale connesso alla paura di poter contrarre l'Aids. Un individuo ben informato, sostengono gli Intervistati, sviluppa con coerenza e consapevolezza una relazione sessuale; in assenza di una solida base di informazione e di conoscenza della realtà si produce ansietà e panico.

Il movimento «sesso sicuro»

Nasce su queste considerazioni di natura pratica e concreta e scarsamente ideologica il movimento «sesso sicuro», che agendo su una forma di rimozione collettiva dell'ansietà e della depressione connesse con l'affermarsi della diffusione dell'Aids, all'interno dei gruppi sociali normali, e non più dentro quelli considerati a rischio, tocca il diritto ad una libera scelta del partner sessuale e conseguentemente sviluppa una nuova forma di lotta contro le ipotesi di restaurazione della morale borghese sostenute dai gruppi sociali più retrivi e conservatori. Questi ultimi propongono, come accade in alcune campagne pubblicitarie nostrane centrate sull'immagine della donna-scelettro, un modello culturale che penalizza la donna e tutto il movimento di emancipazione femminile sviluppatosi negli Stati Uniti e in Europa negli ultimi 20 anni. I dati di questa ricerca documentano quanto profonda invece è la conquista dell'autonomia e dell'indipendenza delle donne.



Disegno di Mitra Divshahi

Aspetta un cucciolo il panda Ling Ling

Divennero famosi nel 1972, anno in cui, per sancire l'avvenuto riavvicinamento con gli Usa, il governo di Pechino li regalò allo zoo di Washington. Ma Ling Ling, «Cara Piccola Ragazza», e Hsing Hsing, «Stella splendente», simpatica coppia di panda, non hanno mai abbandonato le luci della ribalta. Ling Ling, la femmina, è per la quinta volta incinta. Finora ha sempre perduto i cuccioli messi alla luce. La nascita in cattività di un panda è evento raro. Ed eccezionale è anche l'intervento preventivo previsto stavolta dagli esperti dello zoo. Il nascituro sarà prelevato dalla pancia della madre e vaccinato con anticorpi prelevati al padre, Hsing Hsing. Poi, ricoperto da secrezioni del padre, necessarie per mascherare l'odore umano, sarà restituito alla madre. Con la speranza che stavolta il parto abbia esito felice. Auguri.

Centro di cura per foche e uccelli

Costerà due milioni di marchi. Sorgerà a Keltum, nell'isola di Sylt, arcipelago delle Frisone settentrionali in Germania. Sia per nascere, finanziato dal governo regionale dello Schleswig-Holstein, il primo centro di riabilitazione e cura per foche e uccelli marini. Le vittime dell'inquinamento nel Mare del Nord. La notizia ha suscitato l'entusiasmo degli ambientalisti e soprattutto degli abitanti delle isole Frisone. Tanto che l'altro ieri scampanti di festa hanno salutato il mezzogiorno nell'arcipelago. Foche ed uccelli avranno sentino?

Anche il cane va in analisi

Sulla porta l'etichetta è perlomeno insolita: «Dottorssa Vivien Srivastava. Psicoterapeuta per cani». Stanca di studiare la vita sociale dei pesci, la biologa canadese ha pensato di aprire un gabinetto di analisi per cani depressi. E di rettifica dei suoi comportamenti «devianti», almeno nell'ottica umana. Comunque anche il subconscio canino ha i suoi aspetti intriganti. Vivien Srivastava ha scoperto, per esempio, che il comportamento di un maschio, particolarmente aggressivo con i ragazzini del vicinato, era stato originato da un trauma subito in tenera età. Ma è difficile che il grosso cane possa confidare ad altri le cause delle sue turbe, diagnosticate dalla originale biologa.

Diga di Assuan: ritorna l'acqua

Abbondanti piogge e cadono in Etiopia. E in Egitto è festa. Trasportata dal Nilo, infatti, l'acqua affluisce copiosa negli invasi della diga di Assuan. Il livello delle acque del Lago Nasser, formato dalla diga, stava pericolosamente scendendo fin quasi a lambire il valore limite di 147 metri, al di sotto del quale la centrale che «regala» all'Egitto la quasi totalità dell'energia elettrica si sarebbe bloccata. La preoccupazione era enorme, come «l'Unità» aveva riportato nei giorni scorsi. Ora la tendenza si è invertita e il livello del lago sta crescendo, secondo il ministro delle risorse idriche egiziano, al ritmo di 3 centimetri al giorno. Il pericolo del black out totale nel paese sembra scongiurato.

«Discovery», conto alla rovescia simulato

È iniziato ieri il conto alla rovescia simulato previsto alla Nasa, l'agenzia spaziale americana, per il lancio di «Discovery». Il traghetto spaziale Usa ha già subito un rinvio della partenza. E, a causa di una perdita di carburante scoperta nei giorni scorsi nel comparto motori del sistema di manovra orbitale, la nuova data di partenza, prevista per la terza settimana di settembre, potrebbe di nuovo slittare. Nel corso della simulazione saranno persino riempiti, con il carburante a base di idrogeno e ossigeno liquidi, i serbatoi dei motori principali. Il conto alla rovescia si fermerà domani alle 7,00, dieci secondi prima dell'accensione dei motori. Lo scopo è di allenare i tecnici a procedure ormai dimenticate. È bene oleari i meccanismi un po' arrugginiti per inattività; è infatti dal gennaio 1986, data della tragica esplosione del «Challenger», che alla Nasa non si effettua un lancio.

PIETRO GRECO

L'insetto dell'insonnia Zanzare: che fastidio! Ma attenti a quei rimedi molto peggiori del male

Le notti insonni di milioni di vacanzieri non sono provocate solo dal caldo, ma dalle zanzare. Sempre più numerose e sempre più aggressive. Ventilatori, spray, retine alle finestre, zampironi sembrano a volte poco o nulla efficaci per combattere questi fastidiosissimi insetti. Nel nostro paese, secondo gli esperti, non sono pericolosi come nel continente africano. Ma pur sempre responsabili di punture che provocano bolle, eritemi o altre manifestazioni cutanee. Come dunque difendersi dalle zanzare e come poter curare bolle o eritemi provocati da questi insetti? «Non è questione di sangue dolce o amaro, ma del tipo di sudorazione e soprattutto del particolare odore che la nostra pelle emana» dice il professor Giuseppe Fabrizi, responsabile del reparto di dermatologia pediatrica del Policlinico

Agostino Gemelli di Roma. Le zanzare infatti «sono sensibilissime ad alcuni tipi di pelle e si «nutrono» secondo le loro preferenze» aggiunge il dermatologo. Il prof. Giuseppe Fabrizi mette in guardia contro alcuni rimedi efficaci ma potenzialmente pericolosi. È il caso ad esempio di particolari sostanze che si spalmano sulla pelle e che dicono di allontanare le zanzare. E bene fare attenzione a prodotti non conosciuti che possono essere più tossici. Se si desidera usare il tanto invocato zampironi, è bene fare attenzione a non respirare da vicino questi prodotti. Specie se sono collocati in stanze dove dormono i bambini. Per i bambini il consiglio del dermatologo è: «Se sono stati pizzicati è bene lavarli con saponi particolari, non aggressivi. Se poi l'eritema è evidente usare particolari prodotti del reparto di dermatologia pediatrica del Policlinico

Un'equipe inglese del Middlesex Hospital avrebbe isolato il gene che provoca il grave disagio psichico Schizofrenia: malattia ereditaria?

La schizofrenia è una malattia ereditaria? Ormai da tempo la ricerca scientifica indagava l'origine genetica di questo pesante disagio psichico. Da Londra in questi giorni sembra essere giunta la conferma definitiva all'ipotesi. Una équipe scientifica del Middlesex Hospital londinese, guidata dal professor Hugh Gurling, neuropsichiatra, avrebbe infatti individuato il gene portatore della schizofrenia.

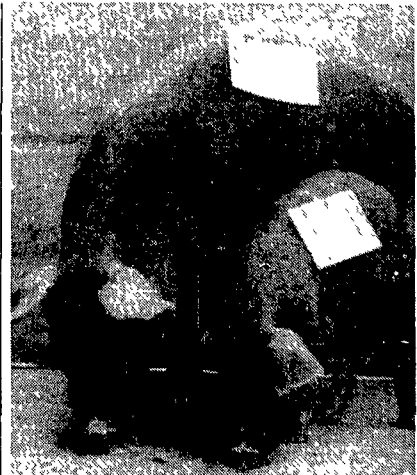
NANNI RICCOBONO

Schizofrenia è una parola coniata dagli psichiatri per dare l'idea del concetto della scissione, dello smembramento delle funzioni mentali, della dissociazione del pensiero, e quindi della personalità. Ed è certamente, nei luoghi comuni dei non addetti ai lavori, nella cultura popolare, una parola legata ad uno dei peggiori disturbi psichici. Spesso infatti i soggetti colpiti dalla schizofrenia, che non di rado si manifesta in età giovanile, subiscono il dissolvimento completo della loro personalità psichica. Per anni gli studiosi hanno inseguito le possibili ragioni del suo manifestarsi, hanno formulato ipotesi ed allestito terapie, senza giungere a risultati consistenti. Ora la risposta sembra provenire, ancora una volta, dalla ricerca genetica. Il settimanale inglese «Observer» ha pubblicato due

giorni fa in prima pagina la notizia che il professor Hugh Gurling, psichiatra a capo dell'equipe di ricercatori del Middlesex Hospital di Londra, ha evidenziato il gene responsabile della schizofrenia. È qui però c'è da rassicurare un piccolo giallo giornalistico: «Observer» riporta la notizia sostenendo che della ricerca si potrà leggere più dettagliatamente in uno dei prossimi numeri della prestigiosa rivista scientifica «Nature». Interpellati telefonicamente i redattori di «Nature» hanno però negato che il comitato scientifico della rivista abbia già preso una decisione riguardo all'articolo, firmato naturalmente dallo stesso professor Gurling. L'ospedale di Londra invece (raggiunto sempre via cavo), sembra deciso: la dettagliata spiegazione scientifica apparirà su «Nature» il 7 agosto, rispondono,

e fino a quella data lo psichiatra non è disposto a raccontarla ai giornalisti i dettagli della sua scoperta. Che venga dunque consacrata o meno da «Nature» (autentica Bibbia per i ricercatori), bisogna dunque per il momento accontentarsi delle scarse informazioni fornite da «Observer». L'equipe sarebbe giunta alla scoperta esaminando le caratteristiche genetiche di alcune famiglie in cui è stato registrato più di un caso della malattia. Da ciascun membro della famiglia i ricercatori hanno prelevato campioni di Dna, l'acido che fornisce una impronta genetica diversa per ogni individuo. Nel Dna dei soggetti schizofrenici è stata trovata una componente non riscontrabile nei soggetti che non sono colpiti dalla malattia. Così, usando la stessa tecnica, si

potrà ora stabilire in anticipo, anche sui feti, se una persona rischia di contrarre la schizofrenia o no. Dal punto di vista della diagnosi prenatale, però, si tratta di un risultato dagli esiti incerti. Non tutte le persone «portatrici» della malattia sono destinate ad ammalarsi. Così come accade per altre malattie genetiche, come il diabete, esistono i fattori cosiddetti di «penetranza» e di «espressività», secondo i quali non è detto che il gene si esprima né si può stabilire in anticipo in quali forme e con quale intensità l'individuo si ammalerà. Si tratta certamente di una scoperta importante dal punto di vista biologico, ma non di una scoperta che sottrae la malattia al campo psichiatrico, alle terapie psicanalitiche che si sono rivelate, in molti casi, un valido appoggio per i malati.



La ricetta per produrre maiali erbivori

Non esistono ancora, quelli nella foto sono semplici maiali onnivori di Bogotà nutriti con diete speciali. Ma dall'Inghilterra, frutto dell'ingegneria genetica, sono in arrivo maiali con lo stomaco «perfessionato», e cioè, erbivori.